

Sarah Mellors Rodriguez, *Reproductive Realities in Modern China: Birth Control and Abortion, 1911-2021*, Cambridge University Press, Cambridge 2023.

Nel suo libro *Reproductive Realities in Modern China. Birth Control and Abortion, 1911-2021*, Sarah Mellors Rodriguez esplora il modo in cui i cittadini cinesi, in particolare le donne, hanno affrontato le mutevoli politiche di fertilità in Cina, sia prima che durante l'era della Politica del Figlio Unico (1979-2015). L'autrice analizza non solo l'attuazione di queste politiche, ma anche le reazioni e le strategie di adattamento messe in atto dalla popolazione, dimostrando come esse siano state spesso contraddittorie e applicate in modo disomogeneo. Uomini e donne, infatti, non si sono limitati a subirle passivamente, ma le hanno contestate, ridefinite e persino sfruttate a proprio vantaggio. Inserendo la Politica del Figlio Unico all'interno di una più ampia storia della contraccezione e dell'aborto in Cina, *Reproductive Realities in Modern China* mette in luce importanti continuità storiche, come il persistente ricorso all'aborto come metodo contraccettivo e la costante fragilità del controllo statale sulla riproduzione.

La ricerca esistente sulle politiche di pianificazione demografica in Cina tende a privilegiare il ruolo delle scienze sociali nella produzione di conoscenze scientifiche autorevoli e l'uso di determinate narrazioni da parte dei tecnocrati governativi per giustificare interventi demografici dall'alto. Tuttavia, questo approccio rischia di trascurare il modo in cui tali politiche sono state implementate e recepite a livello locale. A differenza di altri studi, dunque, *Reproductive Realities* si basa su interviste orali con circa ottanta donne e uomini, oltre a un'approfondita ricerca archivistica condotta in oltre dieci archivi universitari, municipali e provinciali della Cina orientale e centrale. Tra il 2015 e il 2019, Rodriguez ha condotto interviste con uomini e donne di etnia Han, di età compresa tra i 39 e i 90 anni, provenienti da contesti socioeconomici diversificati, dai lavoratori di fabbrica con scarsa istruzione ai professionisti come docenti universitari e medici. Questa metodologia permette di esplorare la complessa realtà dell'attuazione locale delle politiche di fertilità e le modalità con cui funzionari, operatori sanitari e cittadini – in particolare le donne – hanno sfidato, rielaborato e adattato le direttive statali ai propri bisogni. Le fonti utilizzate includono documenti ufficiali sulla pianificazione delle nascite, rapporti sulla produzione di contraccettivi, articoli di giornali regionali e riviste femminili, oltre a testi medici conservati nella Biblioteca di Shanghai e nei mercati di libri usati. Questo approccio consente di superare il biologismo essentialista che spesso domina i discorsi sulla sessualità in Cina, offrendo una comprensione più sfumata delle percezioni di genere riguardo alla riproduzione e alla contraccezione, nonché delle trasformazioni dei concetti di femminilità e mascolinità.

Uno degli aspetti centrali del libro è la contestualizzazione della Politica del Figlio Unico all'interno di una più ampia traiettoria storica delle politiche di controllo della natalità in Cina. Rodriguez evidenzia come l'aborto sia stato a lungo utilizzato come metodo contraccettivo, rivelando una continuità storica che precede e supera l'epoca della regolamentazione demografica più rigida. La narrazione storica non si limita alla descrizione delle politiche ufficiali, ma si concentra sulle espe-

rienze individuali, mostrando come uomini e donne abbiano spesso trovato strategie per aggirare o adattarsi alle normative imposte dallo Stato.

Un altro contributo significativo dell'opera è la dimostrazione della precarietà del controllo statale sulla riproduzione. Sebbene le autorità abbiano cercato di regolare in modo capillare la fertilità della popolazione, le pratiche quotidiane delle persone hanno spesso sfidato, ridefinito o rielaborato tali politiche secondo necessità personali e familiari. L'autrice, dunque, supera la narrazione ufficiale della Politica del Figlio Unico come un intervento monolitico, sottolineando invece le molteplici sfaccettature e contraddizioni insite nella sua implementazione.

Il libro segue un percorso cronologico che va dalla fondazione della Repubblica di Cina fino ai giorni nostri, evidenziando le principali svolte nella storia della riproduzione e della contraccezione nel paese. I primi due capitoli esplorano le teorie e le pratiche del controllo delle nascite nella Cina Repubblicana. Il Capitolo 1 analizza l'interazione tra le visioni locali e internazionali sulla fertilità, mettendo in evidenza l'influenza del discorso eugenetico, che collegava la salute individuale alla forza nazionale e alla modernità. La visita di Margaret Sanger in Cina nel 1922 ha contribuito ad alimentare l'interesse delle élite per l'uso della contraccezione come strumento di miglioramento della "qualità" della popolazione (p. 20). Tuttavia, mentre sterilizzazione e aborto erano vietati, la contraccezione non era né esplicitamente approvata né proibita a livello nazionale. Il Capitolo 2 si concentra sulle pratiche quotidiane di controllo delle nascite, evidenziando l'ampia disponibilità di metodi contraccettivi e abortivi nelle aree urbane. In passato, particolarmente diffuse erano le *tiaojingyao* (p. 49), sostanze erboristiche e farmaci brevettati che fungevano sia da abortivi sia da regolatori del ciclo mestruale, rendendone difficile la sorveglianza.

Con l'ascesa del Partito Comunista, come analizzato nel terzo capitolo, la politica ufficiale si spostò inizialmente verso una forte promozione della natalità, imponendo severe restrizioni alla contraccezione e all'aborto. Tuttavia, nonostante il controllo statale, la letteratura sulla sessualità e sulla pianificazione familiare continuò a essere pubblicata. La crescente necessità di mobilitare la forza lavoro femminile portò a un progressivo allentamento delle restrizioni, sebbene l'accesso alla contraccezione e alle informazioni su di essa rimanesse estremamente variabile a livello locale. Il quarto capitolo esamina i primi tentativi di pianificazione familiare dopo il fallimento del Grande Balzo in Avanti (1959-1961), periodo in cui lo Stato cercò di integrare il controllo delle nascite nella cultura popolare attraverso spettacoli teatrali, mostre e gruppi di discussione. Tuttavia, la carenza di risorse, i messaggi contraddittori riguardo alla medicina tradizionale e la diffidenza della popolazione nei confronti della contraccezione ne ostacolarono l'efficacia. Il Capitolo 5 analizza il controllo delle nascite durante la Rivoluzione Culturale (1966-1976) e il Movimento dei Giovani Mandati nelle Campagne. La presenza di "medici scalzi", ovvero contadini che avevano ricevuto una formazione minima medica e paramedica, contribuì all'integrazione delle politiche statali di pianificazione familiare nei sistemi sanitari rurali, ma la sorveglianza degli aborti rimase arbitraria, con un crescente intervento del sistema giudiziario. Inoltre, l'inaspettato aumento dei rapporti sessuali tra giovani non sposati, con scarsa disponibilità di contraccettivi, contribuì a consolidare l'aborto come principale strumento di pianificazione familiare. Infi-

ne, il Capitolo 6 esamina l'introduzione, l'applicazione e l'impatto della Politica del Figlio Unico, dimostrando che la sua attuazione e ricezione variarono notevolmente tra diverse città, come Shanghai, Tianjin e Luoyang. Il capitolo affronta anche il rinnovato interesse per l'eugenetica tra i genitori desiderosi di "ottimizzare" le qualità del loro unico figlio, oltre alle limitazioni dell'educazione sessuale.

Come analizza l'autrice nell'epilogo, nel 2015 la Politica del Figlio Unico, simbolo degli sforzi tecnocratici per plasmare demograficamente la modernità, è stata sostituita dalla Politica dei Due Figli, implementata nel 2016. Tuttavia, il rapido calo della natalità ha portato il governo a introdurre nel 2021 la Politica dei Tre Figli, cercando di contrastare l'invecchiamento della popolazione e il declino della forza lavoro, entrambi effetti diretti delle precedenti restrizioni demografiche. Sebbene questa nuova politica potesse sembrare una svolta rispetto al passato, l'autrice dimostra come fin dagli anni Ottanta esistessero eccezioni che consentivano a numerose coppie di avere un secondo figlio, suggerendo una continuità più che una rottura netta.

L'analisi delle pratiche di controllo delle nascite dal primo Novecento a oggi evidenzia significative persistenze tra il periodo repubblicano, l'era maoista e la fase delle riforme economiche. Temi come la modernità, il prestigio nazionale, la salute, la produttività, il controllo sui corpi femminili e la struttura familiare hanno costantemente influenzato le politiche statali, adattandosi ai diversi contesti politici e sociali. Tuttavia, più che la tutela della salute delle donne, sono stati fattori economici e politici a orientare le scelte in materia di contraccezione e aborto. L'espansione del potere statale sulla riproduzione ha raggiunto livelli senza precedenti nel XX secolo, ma si è costruita su basi giuridiche già presenti sotto i governi Qing e Nazionalista, creando un continuum che ha reso possibile la sorveglianza sessuale del periodo maoista e la successiva Politica del Figlio Unico. Le politiche riproduttive, sebbene imposte dall'alto, sono state spesso negoziate e contestate dalla popolazione, generando conseguenze impreviste e profondamente legate al genere. In quest'ottica, il libro sottolinea come la fine della Politica del Figlio Unico non rappresenti una frattura netta, ma un ulteriore sviluppo all'interno di un processo di trasformazione graduale, in cui il controllo della sessualità e della riproduzione riflette il complesso equilibrio tra autorità statale, dinamiche sociali e resistenze individuali.

In definitiva, *Reproductive Realities in Modern China* è un'opera di importante valore accademico, che offre una prospettiva innovativa sulla regolamentazione della riproduzione in Cina. Il lavoro di Sarah Mellors Rodriguez non solo getta luce sulla complessità delle politiche riproduttive, ma invita a riflettere sul rapporto tra Stato e corpo femminile. Un contributo essenziale per chiunque sia interessato alla storia della Cina contemporanea, agli studi di genere e alle politiche demografiche globali.

Federica Cicci